QUANDO A ROMA NEVICÒ IN AGOSTO

«Il Miracolo della Neve» del pittore Masolino da Panicale, custodito nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, è considerato una delle più evidenti «prove» di antichi avvistamenti alieni. La tela celebra un episodio della vita di papa Liberio I che ordinò la costruzione di una chiesa dedicata alla Madonna dopo che questa gli apparve in sogno. Il punto dove costruire il tempio non sarebbe stato casuale: il papa lo avrebbe riconosciuto grazie a una ben circoscritta nevicata. Il messaggio onirico venne recapitato nella notte fra il 4 e il 5 agosto del 352 e la mattina seguente un'impalpabile sostanza imbiancò il colle Esquilino. Come spiegare una nevicata in piena estate, e solo in un punto della città, se non con il passaggio di dischi volanti che avrebbero distribuito la sostanza (un po' come i piccoli aerei di oggi fanno con i volantini pubblicitari)? Poteva trattarsi del fenomeno dei «capelli d'angelo», piccoli brandelli di tela di ragno, trasportati dal vento. Il naturalista inglese Gilbert White descrisse per primo questo insolito fenomeno, nel 1741. Molti ragni, infatti, usano la spinta del vento per migrare e lavorano le loro tele per costruire una sorta di paracadute. Venti eccezionali possono sollevare molti animali, amplificando il fenomeno e trasformandolo in una «nevicata» anomala. E quei dischi volanti che sembrano provenire da dietro le montagne? Normali nubi lenticolari, formazioni dall'aspetto discoidale al cui centro spicca un rigonfiamento a forma di cupola e che si formano in prossimità delle montagne.